

Parchi, biciclette, energia condivisa Così Cagliari è diventata “città verde”

MARIA CHIARA CUGUSI
Cagliari

Un modello di innovazione nel rispetto della propria identità: Cagliari – senza che la notizia, a dire il vero, sia stata molto amplificata dai media – è arrivata in finale per il premio di “Capitale verde dell’Unione europea 2024” assieme a Valencia e ha iniziato da qualche settimana la sua attesa per il 27 ottobre 2022, quando a Grenoble verrà proclamata la vincitrice. Le parole d’ordine sono: parchi, **transizione** energetica, mobilità elettrica, uso razionale e partecipato delle risorse. Quello che dovrebbe essere prioritario anche altrove, in tempi di cambiamento climatico e necessità di ridurre le emissioni. «Non si tratta certo di un punto d’arrivo, ma di un impegno a migliorare – spiega il sindaco Paolo Truzzu –. Qui stiamo portando avanti una serie di politiche che dimostrano che c’è la volontà di lavorare nella direzione di una sostenibilità a 360 gradi, e che significano anche opportunità di lavoro. Vogliamo una città – che è già al primo posto in Italia, tanto per fare un esempio, per qualità della vita degli over65 nell’indagine del *Sole 24 Ore* – sempre più vivibile, che aiuti a utilizzare meglio e a non sprecare le risorse disponibili».

Tra le azioni principali, il potenziamento degli investimenti sul verde: «Partivamo da una condizione già buona – continua il sindaco –: ogni cittadino ha a disposizione 45 metri quadrati di verde attrezzato e 35 alberi, anche qui siamo ai primi posti in Italia. Abbiamo un parco regionale, quello di Molentargius, 11 parchi cittadini e quello della città metropolitana (Monte Claro), e intendiamo farne nuovi, oltre a connettere quelli dei 17 comuni della stessa città metropolitana». A ciò si aggiunge il progetto dell’architetto Boeri, con la creazione di una piazza verde in via Roma, lungo il porto, occasione per ricollegare la città al mare. Sul versante dei trasporti si sta invece cercando di rendere la “flotta” degli autobus quasi totalmente elettrica, in modo da migliorare la qualità dell’aria: «Abbiamo servizi di *bike sharing* e di *car sharing* tra i più estesi in Italia; stiamo puntando sull’ampliamento della metropolitana leggera e sui monopattini, con relative aree di parcheggio. Inoltre, l’autorità portuale sta organizzando banchine elettriche per far sì che le navi entrino in porto solo con il motore elettrico». Ancora, il sistema di differenziata “porta a porta” che vede la città metropolitana sempre al primo posto tra i capoluoghi di regione italiani e lo sviluppo di energie alternative: tra i

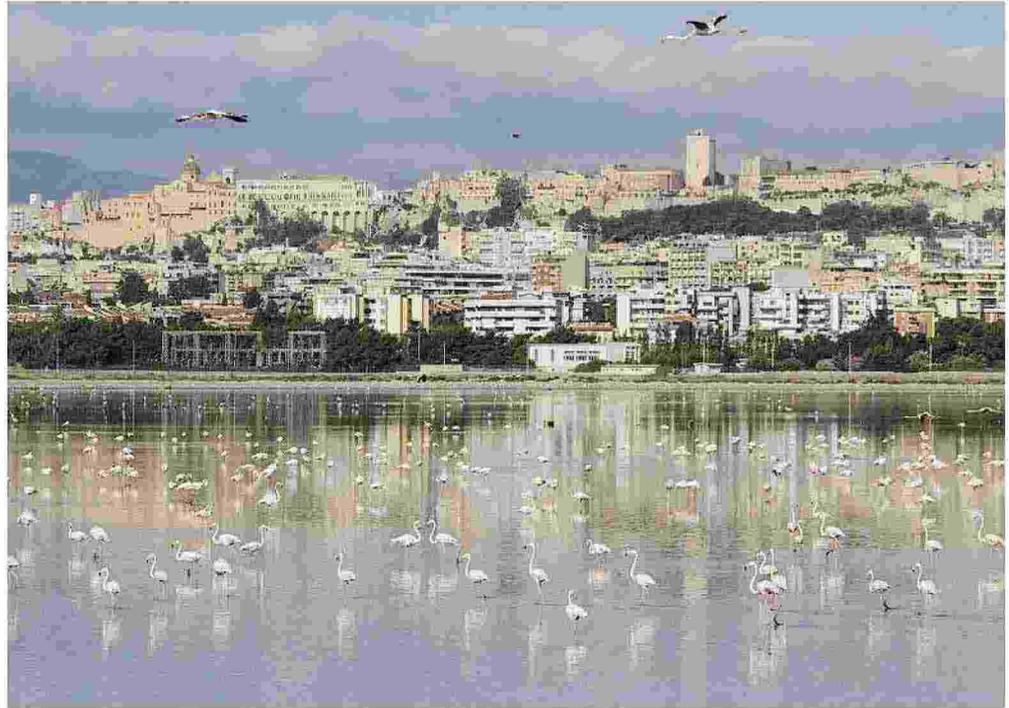
progetti, quello che coinvolge una cinquantina di scuole, in cui verranno rifatte le aree all’aperto e realizzate, grazie a un finanziamento Ue, le “comunità energetiche” grazie alla sistemazione di pannelli fotovoltaici sulle coperture, capaci di cedere l’energia in esubero al resto del territorio, con un importante valore sociale per le famiglie meno abbienti.

Si lavora in rete con le rappresentanze di categoria, organizzazioni sindacali, terzo settore, Chiesa, volontariato. L’Associazione per il Parco Molentargius-Saline Poetto porta avanti da 20 anni la sfida dell’educazione ambientale, con le attività nel Parco naturale regionale di Molentargius-Saline – circa 1.600 ettari tra Cagliari e Quartu Sant’Elena – attraverso progetti con scuole e università: «Abbiamo una media di 130 classi l’anno – spiega il presidente dell’associazione, Vincenzo Tiana –: organizziamo diverse iniziative, dai laboratori alle attività scientifiche. Così il parco – che è uno tra i siti più importanti del Mediterraneo per la nidificazione di fenicotteri rosa – è diventato un grande laboratorio promotore di conoscenza, contribuendo a far acquisire ai cittadini consapevolezza dei valori che vi ruotano intorno». L’associazione collabora anche a un grande progetto della rete duale per utilizzare le acque reflue ulteriormente depurate provenienti dal depuratore Is Arenas, inserito all’interno del parco, per irrigare tutto il sistema dei parchi cittadini.

L’innovazione si intreccia al recupero delle tradizioni più profonde: tra le azioni inserite nel piano strategico della città metropolitana lo “Smart food” mira alla valorizzazione delle produzioni locali e alla creazione di connessioni con i mercati. Un progetto che vede l’impegno, tra gli altri, di Slow Food Cagliari, insieme alla Fondazione Giulini, all’impresa sociale Lavoro Insieme, alla Caritas. «I temi cardine – spiega Raimondo Mandis, coordinatore Slow Food Sardegna – sono l’accorciamento della catena delle forniture e la certificazione dei prodotti locali, la riduzione degli sprechi domestici attraverso l’acquisto nelle botteghe di vicinato o direttamente al mercato dei produttori; la sensibilizzazione nelle mense affinché si introducano cibi più salutari. A ciò si aggiunge un programma di educazione alimentare nelle scuole, insieme alle Camere di Commercio». Grande attenzione al tema del lavoro: tra le ultime azioni, la firma di un protocollo d’intesa sugli appalti tra Comune, Cgil, Uil e Cisl: «Favorisce le imprese e i lavoratori locali – spiega il segretario generale Cisl Cagliari Mimmo Contu –, nella direzione della salvaguardia di occupazione e professionalità».

AMBIENTE

Viaggio nel capoluogo sardo, candidato con Valencia a “Capitale verde dell’Unione europea” per il 2024. Istituzioni, imprese, sindacati, terzo settore e Chiesa si sono messi in rete per la **transizione ecologica**



I fenicotteri nel Parco Molentargius-Saline Poetto, a Cagliari / Filippo Melis/APM

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688